

# FATTURE ELETTRONICHE, UNA REALTÀ DAVVERO POSSIBILE

Un risparmio tra il 60 e il 90% sui costi di gestione della singola fattura, cioè da 20 a 70 euro per ogni singolo documento: ecco il primo e immediato vantaggio concreto che potrà derivare dall'introduzione in Italia dei flussi di fatturazione elettronica.



Sono ormai più di venti anni che si sente parlare di fattura "elettronica" per le imprese, ma i confini e la sostanza di questa vera rivoluzione, che dovrebbe portare alla fine della fattura stampata su supporto cartaceo e alla sua trasformazione in uno scambio elettronico di informazioni, non sono spesso del tutto chiari. Se infatti talune imprese di grandi dimensioni e grandi gruppi industriali hanno adottato da tempo, nelle loro filiere di clienti/fornitori, flussi di scambio dati che hanno portato alla de-materializzazione della fattura, questo trend non è stato altrettanto diffuso tra le imprese di piccole e medie dimensioni e al di fuori di queste "enclavi". E comunque ancora oggi, **anche a livello europeo, la fattura elettronica è scarsamente diffusa.**

## I POSSIBILI VANTAGGI

Quali sono i reali vantaggi di

questo strumento di semplificazione del workflow aziendale legato al capitale circolante? Ha senso per una piccola-media impresa affrontare un simile passaggio? Esistono standard in grado di garantire nel tempo i necessari investimenti in tecnologia? Di questo e di tutto ciò che gira attorno a questi temi parliamo con **Liliana Fratini Passi**, direttore generale del consorzio CBI, ed esperta in materia. La dottoressa Fratini Passi è infatti membro, sia in Italia che all'estero, di numerosi comitati e gruppi di lavoro sul tema della fatturazione elettronica (*Italian Stakeholder Forum* sulla fattura elettronica, Rmg ISO 20022, Ipfa, Comitato Italiano per la migrazione a Sepa) e delegato ONU presso UN/Cefact (*United Nations Centre for Trade Facilitation and Electronic Business*).

### MISSIONFLEET - Dottoressa Fratini Passi ci dica, anzitutto, in cosa consiste la fatturazione elettronica?

LILIANA FRATINI PASSI - In maniera un po' semplificata definirei la fatturazione elettronica come quel processo che preveda l'accettazione e l'utilizzo, da parte di più

soggetti, di un protocollo di scambio di dati, del tutto smaterializzato, e relativo alle diverse voci/informazioni che compongono una fattura ed in maniera tale da evitare la produzione e l'invio dei medesimi dati su un supporto cartaceo.

### E perché un'azienda dovrebbe passare dalla fattura cartacea a quella elettronica?

Perché conviene. E restare indietro su questa strada sta diventando per le imprese sempre più pericoloso. Questo è ancora più evidente in un contesto di crisi finanziaria, che spinge le aziende a richiedere soluzioni innovative in grado di rispondere alle crescenti esigenze di ridurre il proprio working capital, efficientando tutte le



di Roberto Bruschi



LILIANA FRATINI PASSI, CBI



differenti fasi del processo commerciale e finanziario. La fattura elettronica risponde esattamente a queste domande.

#### **Ma quanto conviene?**

Esistono due piani tra loro paralleli di benefici concomitanti che devono essere considerati. Quello “micro”, che impatta sulle scelte e i vantaggi della singola impresa che adotta questa nuova modalità, e quello “macro” che riguarda il sistema economico in generale. Per la singola impresa i benefici diretti sono davvero significativi: diversi studi condotti anche a livello europeo<sup>1</sup> ed anche quelli italiani fatti recentemente dal Politecnico di Milano dimostrano un risparmio di costo sull'intero processo di gestione della fattura che si muove in una forchetta compresa tra il 60% e il 90%. Ora il costo una fattura prodotta con le modalità tradizionali in media varia da un minimo di 30

a un massimo di 80 euro.

Teniamo presente che i costi diretti variano in funzione delle diverse *industry* e anche in relazione anche ai volumi di fatturato. Ma in prima approssimazione di questo stiamo parlando.

#### **Che senso può avere, per una impresa di piccole o medie dimensioni, intraprendere un cammino verso l'adozione della fattura elettronica?**

Un'impresa di piccole o medie dimensioni che automatizzi il proprio processo di fatturazione può ottenere un vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza e verrà preferita da partner commerciali, clienti e fornitori che già lavorano per via elettronica. Fatturare in modalità elettronica significa poter godere di tempi di pagamento più brevi, incorrere in minori errori, non dover sostenere spese di stampa e spedizione. L'automazione dei processi ripetitivi e ad alta probabilità di errore consente di

eliminare le fasi di inserimento manuale delle informazioni contenute nelle fatture cartacee e la riconciliazione manuale e, di conseguenza, ridurre o azzerare il personale impiegato in tali attività. Le stesse risorse possono essere invece utilizzate per una maggiore assistenza ai clienti e per l'ottimizzazione dei processi, migliorando il flusso della comunicazione interna ed esterna.

#### **Quindi meno amministrativi e più orientamento al CRM?**

Certo, per le aziende che abbracciano questo approccio, il miglior utilizzo delle risorse umane impiegate in questi processi operativi comporta davvero dei benefici immediati: incrementi della produttività, nuova flessibilità alle richieste dei clienti e incremento della capacità di reazione alle esigenze del mercato. Per non parlare poi degli impatti sulle relazioni con le amministrazioni pubbliche.

#### **Ci dica meglio dei risparmi a livello di “macro” sistema: di che risparmi parliamo?**

Qui le cifre in gioco sono davvero enormi. Se le logiche della dematerializzazione fossero applicate alla sola fase di fatturazione, per la sola Italia, il beneficio potenziale – in termini di aumento di produttività – è stimato in 10 miliardi di euro all'anno. Beneficio che raggiungerebbe invece i 60 miliardi di euro all'anno nel caso in cui l'adozione fosse estesa all'intero ciclo ordine-pagamento. Si tratta di valori compresi tra l'1% e il 4% del PIL annuo.

#### **Si tratta davvero di cifre importanti che immagino non siano sfuggiti ai vigili occhi degli enti regolatori a livello europeo, o sbaglio?**

A livello degli organismi

<sup>1</sup> Si veda: “Final Report of the Expert Group on e-Invoicing”, European Commission Expert Group, Novembre 2009.

comunitari questo contesto è stata analizzato da tempo e lo scenario evolutivo verso il quale le normative europee si indirizzano è già delineato. La Commissione Europea vorrebbe che le fatture elettroniche diventassero il metodo dominante di fatturazione in Europa entro il 2020. Questo obiettivo fa già parte dell'agenda digitale europea che rappresenta una delle sette iniziative faro della strategia "Europa 2020". L'impegno assunto è quello di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso, agevolando tra le altre, la fatturazione e i pagamenti elettronici.

**Ma oggi qual è la reale situazione di utilizzo della fatturazione elettronica in Europa?** Attualmente su un totale di 30 miliardi l'anno di fatture movimentate in UE, solo il 5% viene scambiato mediante fatture elettroniche. Il dato è inequivocabile e ci descrive una situazione nella quale lo scambio di informazioni tra controparti commerciali si basa ancora nella stragrande maggioranza dei casi su processi di tipo tradizionale, attraverso l'invio di documenti cartacei.

**Ne resta davvero tanta di strada da fare...**

È vero, ma i trend evolutivi che si registrano iniziano a dare dei segnali incoraggianti. Nell'ultimo anno, infatti, l'adozione della fattura elettronica nel segmento B2B ha fatto segnare una crescita del 40%, mentre nel segmento B2C la crescita è stata del 25%.

**L'importante poi, come in ogni scelta tecnologica, è imboccare la strada giusta sin dall'inizio.**

**Esiste uno standard unico e come può una impresa compiere le scelte migliori in grado di garantire, anche nel medio periodo, l'investimento in tecnologia richiesto e quale ruolo gioca, in questo contesto, il Consorzio CBI?**

In Italia, il ruolo di ente emittente di regole e standard tecnici e normativi è svolto proprio dal Consorzio CBI. Questa capacità, che si è consolidata negli anni nell'ambito della gestione della piattaforma del Corporate Banking Interbancario, il CBI appunto, è stata ora messa a frutto anche per la fattura elettronica. Siamo noi a definire gli standard del "Servizio CBILL" e della relativa infrastruttura tecnica di connessione. Sono poi gli oltre 600 istituti finanziari aderenti al consorzio, praticamente tutte le banche italiane, che pensano ad offrire direttamente, in competizione tra loro, i propri servizi a tutte le imprese e alla PA. Tramite il Servizio CBILL gli utenti di home banking e corporate banking possono già oggi consultare e pagare le "bollette" (cioè i documenti che notificano ad un cittadino o ad un'impresa, l'importo dovuto a seguito dell'erogazione di un servizio o a fronte di un obbligo amministrativo) emesse da soggetti fatturatori, in modalità multibanca e multicanale (home banking, ATM, smartphone, ecc.). È il Consorzio CBI che effettua continue *gap analysis* con i principali standard internazionali e raccoglie i *requirements* del processo da banche, imprese e PA, attraverso un apposito "stakeholder forum". Questo consente un costante adeguamento degli standard che garantiscano alle imprese

l'integrazione completa dell'intera *financial value chain*, dalla tramitazione della fattura, alla generazione automatica dell'incasso/ pagamento, alla relativa rendicontazione e riconciliazione automatica.

**E in tutto ciò che ruolo gioca la Pubblica Amministrazione in Italia?**

In realtà già la Legge Finanziaria 2008 aveva imposto l'obbligo dell'invio della fattura elettronica per tutti i fornitori verso la PA Centrale, la cosiddetta B2G, attraverso il braccio tecnico Sogei, gestore del Sistema di Interscambio della PA stessa. Da qui sono partiti diversi tavoli di lavoro, che finalmente hanno condotto alla pubblicazione di un importante provvedimento: il decreto attuativo n. 55 del 3 aprile 2013. Questo provvedimento prevede l'obbligatorietà di utilizzo della fattura elettronica verso la PA centrale (a partire dal giugno 2014) e verso la PA locale (a partire dal giugno 2015). Sembra davvero che ormai i tempi siano maturi affinché il B2G diventi il vero volano per l'adozione diffusa della fattura elettronica anche nel mercato B2B.

**Un'ultima domanda. A chi si può rivolgere una piccola media impresa per essere aiutata ad implementare la fatturazione elettronica?**

Sul mercato esistono già diversi operatori, anche in ambito tecnologico, in grado di supportare le aziende su questo percorso, ma un contatto diretto con la propria banca di riferimento e con le strutture tecniche interne che si occupano di CBI possono certamente fornire l'ulteriore elemento della completa integrazione della gestione dell'incasso e del possibile anticipo finanziario.